

Note Editoriali

Il 1842, con la prima esecuzione dell'opera *Nabucco*, segna la definitiva affermazione di Giuseppe **Verdi** (Le Roncole, 1813—Milano, 1901) come compositore di opere. Il *Va', pensiero*, in particolare, tratto dalla parte terza dell'opera, è uno dei cori più noti della storia della musica: all'epoca della composizione l'Italia, non ancora uno stato unito, è assoggettata al dominio austriaco e questo coro viene a lungo interpretato come metafora della condizione italiana.

La scrittura allegorica del testo da parte del poeta Temistocle **Solera** (Ferrara, 1815—Milano, 1878), pur essendo di inequivocabile comprensione nel Bel Paese, riesce ad evitare la censura di Vienna basandosi sul *salmo 137* (*Super flumina Babylonis*).

In seguito il *Va', pensiero* viene anche proposto come inno nazionale italiano ma la proposta viene bocciata in quanto il canto di un popolo in catene e sconfitto mal si confà ad una nazione appena nata e libera.

Dal punto di vista musicale la melodia iniziale prevede il coro intero all'unisono, fino al climax in corrispondenza delle parole "*Arpa d'or dei fatidici vati*" in cui l'armonia si distende con drammatica efficacia, prima di ripiegare nel pianissimo finale.

Questo adattamento per ottetto di violoncelli (quattro voci quasi sempre divise) nasce da una nuova collaborazione con il Maestro brasiliano Marcio **Carneiro**, mio insegnante di violoncello presso la *HEMU di Sion*, in Svizzera. La sua prima esecuzione, letta da fogli manoscritti, risale al 2012 e da allora il desiderio di crearne una vera e propria edizione è sempre stato pungente.

La partitura viene proposta come un adattamento fedele all'originale verdiano, in modo da permettere allo studioso ed all'esecutore di notare come la distribuzione delle voci sia stata affidata a ciascuno degli otto violoncelli.

Le parti staccate vengono invece per la prima volta fornite in due versioni: una ricalcante il registro originale e dedicata ad un gruppo di virtuosi del violoncello ed una semplificata per permetterne la fruizione anche ad un gruppo di buoni amatori.

Le dinamiche, lasciate inalterate nella partitura, hanno subito alcuni cambiamenti nelle parti staccate per motivi di bilanciamento sonoro. Lo stesso dicasi per le gature ed articolazioni.

I suggerimenti di diteggiatura e di arcata seguono un attento studio sul fraseggio verdiano e, a tale scopo, ogni parte viene corredata dal testo del coro laddove il violoncello in questione esegua quella stessa linea.

I più sentiti ringraziamenti vanno ancora una volta al Maestro **Carneiro** per l'appoggio inestimabile di tutti questi anni.

L'Editore

Michele Galvagno

Saluzzo, Novembre 2018

Revisione

Nel settembre 2022 è stata aggiunta una versione in Sol maggiore (un semitono più acuto) per renderne più agevole la lettura, disponibile con numero editoriale ASE 0093.

Editorial Notes.

The first public performance of the opera **Nabucco**, in 1842, marks the year when Verdi (Roncole, 1813—Milano, 1901) achieved the utmost success and recognition as an opera composer. The *Va', pensiero*, specifically, taken from the third act of the opera, is one of the most popular choruses in the history of music: at the time of its composition Italy, not yet unified as a single state, was still under the yoke of the Austro-Hungarian empire and for a long time after that this chorus has been read as a metaphor of the Italian condition.

The allegorical writing of the text by poet Temistocle **Solera** (Ferrara, 1815—Milano, 1878) manages to avoid Vienna's censorship basing its words on the *Salm 137 (Super flumina Babylonis)*, while remaining hard to misunderstand in the poet's country.

In later years the *Va', pensiero* would be proposed as the Italian national anthem as well but the proposal would be rebuked as the singing of a chained and defeated people will not be considered appropriate for a newly born and free nation.

From the musical point of view the initial melody is sung by the whole chorus in unison, up to the climax at "*Arpa d'or dei fatidici vati*" where the harmony gets expanded with dramatic forcefulness, just to fade out once more in the final pianissimo.

This arrangement for cello octet (four voices very often divided in two) stems from a new collaboration with the brazilian cello master Marcio **Carneiro**, my personal cello teacher at the time of the HEMU of Sion, Switzerland. Its premiere, performed from manuscript paper, was given in 2012 and the wish to create a proper edition out of that has been a strong one ever since.

The full score is proposed as a faithful adaptation of Verdi's original text, allowing scholars and performers alike to analyse the voices' distribution within the eight cellos.

The separate parts, instead, are for the first time given in two different versions: one faithful to the original range and more suitable for a group of cello virtuosi and a more simplified one to allow good amateurs to enjoy this marvellous piece as well.

Dynamics, left untouched in the full score, have been slightly adapted in the separate parts to better achieve a balanced sonority. The same can be said for slurs and articulations.

Fingering and bowing suggestions follow a careful study on Verdi's phrasing and, for further help, every part is adorned with the text of the chorus where the cello has the same melodic line.

Once more my deepest and most heartfelt thanks go to Maestro **Carneiro** for the invaluable help of all these years.

The Editor
Michele Galvagno
Saluzzo, Novembre 2018

Revision

In September 2022, a new version in G major (a half-step higher) has been added to make its reading easier. It is available under plate number ASE 0093.